Anno IV. - N. 1299 Trieste, Giovedì 30 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1299

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 50 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.30. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Moses Montefiore. LONDRA 29. Ieri è morto il noto filantropo sir Moses Montefiore, che dimorava da qualche anno nel suo castello di Ramsgate. Tutte le case di Ramsgate sono pavesate a lutto. Il consiglio comunale ha deciso di prendere parte *in corpore* ai funerali. La notizia ha prodotto grande sensazione. — Montefiore era il filantropo più popolare dei nostri tempi. Il suo nome era conosciuto in tutto il mondo. Sir Moses Montefiore nacque nel 1784 a Livorno, fu il maggiore dei nove figliuoli di Giuseppe Elia Montefiore, oriundo da Londra. Egli si sposò nel 1812. Nel 1828 fece il primo pellegrinaggio in terra santa; nel 1835 venne nominato presidente del *Board of Deputies*; nel 1836 membro della *Royal Society* di Londra; nel 1837 sceriffo e cavaliere. Nel 1838 intraprende il secondo pellegrinaggio e fonda in terra santa parecchi stabilimenti di beneficenza. Nel 1840 ottiene dal sultano Abdul-Medjd un firmano, il quale proibisce la persecuzione degli ebrei, e nel 1846, dopo un viaggio pieno di pericoli, ottiene dei miglioramenti sulla sorte degli ebrei in Russia. Nel 1855 fa il quarto viaggio in Palestina, nel 1857 il quinto; nel 1858, munito di commendatizie da Napoleone, va a Roma per liberare Edgardo Mortara rapito ai suoi parenti, ma trova la curia papale inflessibile. Nel 1859 viaggia le isole Jonie per migliorarvi la sorte dei suoi correligionari. Nel 1860 raccoglie 20,000 sterline con le quali diminuisce la miseria dei cristiani della Siria. Nel 1862, dopo 50 anni di matrimonio, perdette la moglie. Nel 1863, con una visita trionfale, ottiene la completa emancipazione degli ebrei del Marocco. Nel 1866 fa il sesto pellegrinaggio in terra santa e gli muore accanto, di colera, il suo medico. Nel 1867, sempre a scopo di beneficenza, fa un viaggio in Rumenia. Nel 1871, per aiutare la Persia colpita da carestia, fa una colletta che dà risultati splendidissimi. Nel 1872, a 88 anni, fa il secondo viaggio in Russia; nel 1873 il sesto in Palestina. In questo viaggio riceve espressioni d'amicizia dal patriarca. Nell'ottobre dell'anno scorso era stato celebrato il suo centesimo anno d'età.

Un governo che fallisce. DURBAN 29. Il governo di Tran-waal, non potendo far fronte ai propri impegni, sospese i pagamenti.

Pei colerosi di Spagna. ROMA 29. I fratelli Garassino, fabricanti di letti, inviarono 50 letti pei colerosi a Valenza.

Incendi in Russia. PIETROBURGO 28. L'incendio scoppiato nella città di Klin, distrusse settemila case. Si dice che anche un quartiere di Mosca sia in preda alle fiamme. Questi continui incendi cominciano ad impensierire il publico, che non li crede opera del caso.

Un sovrano vecchiotto. LONDRA 28. In età di cento e quattordici anni è morto il sovrano di Brunei, nell'isola di Borneo. Regnava da trent'anni. Morto senza figli, gli succede un figlio legittimo del suo predecessore. Il nuovo sovrano si chiama Hascin bel al Maciam; ha 60 anni e 24 figli.

Notizie marittime. CORFÙ 28. Il pir. del Lloyd a.-u. *Hungaria*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle 11.30 ant. il suo viaggio per Trieste.

Boschi incendiati. NUOVA YORK 27. Nei boschi presso Nuova Yersey scoppiò ieri un incendio, contemporaneamente in più luoghi, che causò gravi danni. Non è possibile soffocare le fiamme. Il danno ascende già adesso a parecchi milioni di dollari.

Furto alla posta. LEOPOLI 29. Alli 25 corr., da quest'ufficio postale fu involata una lettera raccomandata, inviata dalla Banca ipotecaria alla ditta bancaria Czizek a Venna. Nella lettera erano inclusi 17000 marchi. Fu avviata subito una inchiesta. In un camerino oscuro, vicino all'ufficio postale, furono trovati i 17000 marchi, ma la lettera e la busta erano sparite. Il denaro fu depositato in giudizio. La banca deve provare il suo diritto sui 17000 marchi, perchè la posta non garantisce le raccomandate che con 20 fiorini.

I filatoi della Moravia. VIENNA 29. Le notizie rinnovantisi del deperimento dei filatoi della Moravia fanno qui dolorosa impressione. Anche la primaria ditta in filati Müntzberg è costretta a chiudere affatto la sua fabrica di Theresienau e a ridurre grandemente i lavori nelle altre sue fabriche in Boemia. Numerose famiglie d'operai sono nella massima miseria.

Esplosione. BERLINO 28. Una caldaia contenente 250 chilogrammi di dinamite, scoppiò in una fabrica, sita ad Urbach. I vapori emanati dalla caldaia avvisarono gli operai del pericolo. Costoro abbandonarono quindi la fabrica pochi secondi prima della catastrofe, per cui non si hanno da lamentare vittime.

Pel varo della „Morosini." VENEZIA 29. Arrivano a migliaia i forestieri. Continua la caccia accanita di viglietti per assistere al varo. Un biglietto per la tribuna *E* fu pagato oggi 200 lire!

Eredità favolosa. PIETROBURGO 29. Due russi, Edoardo e Fabiano Razwadowski hanno ereditato da un loro zio morto a Londra, 440 milioni. Gli avvocati Delaieff e Zwezdotchetoff, che fecero tutte le pratiche legali necessarie per mettere gli eredi in possesso dell'eredità, ricevettero per compenso il 25 per 100, cioè 110 milioni.

Saltimbanchi disgraziati. ROMA 29. A S. Colombano al Lambro, mentre una compagnia di saltimbanchi faceva esercizi in piazza, rottasi una corda, precipitò un acrobata che si fratturò la gamba sinistra, e cadeva addosso a certo Zaneboni, che pure si fratturava una gamba, e schiacciava il cranio a una bambina, che subito soccombeva.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.43, tram. ore 7.26. — *Oggi:* S. Marco — *Domani:* S. Ignazio di Lojola — Termometro C. ore 7 ant. 22.2 ore 2 pom. 28.6. — Altezza barometrica 758.3.

Corte d'Assise. Per la prossima sessione delle Assise venne ulteriormente fissato - pel giorno 13 agosto - il dibattimento contro Giacomo Marussich, per crimine di abuso di potere d'ufficio. Presiederà il cons. Domenico Sciolis.

I miracoli tramontano. Per il giorno di S. Anna, 26 corr., a Corano, la Madonna doveva fare la sua solenne comparsa; lo dicevano tutti ed il miracolo lo si dava come certo, certissimo. Ventimila persone, nella mattina di quel giorno stavano in attesa dell'apparizione, e se ne stavano a capo scoperto, con quel po' po' di sole che dardeggiava i suoi raggi sui cranî dei rustici credenzoni.

Le ore passavano, ma la Madonna non si vedeva; e intanto il sole continuava la sua missione di arroventare le zucche dei pinzoccheri. Verso le 11 il sindaco del luogo, signor Maggi, che s'era recato colà assieme ad un buon nerbo di carabinieri, nell'intento di por fine alla pagliacciata, credetto giunto il momento opportuno di porvi fine davvero; si fece largo tra la folla ed accompagnato dai carabinieri si appressò al cespuglio - il quale poi non era altro che un insieme di parecchi pezzi di legno foggiati a croce, su cui trovavansi delle candele, una camicia stracciata da donna, un paio di calze, una quantità di nastri colorati, fazzoletti, ecc. Fece avvicinare la gente e con una pazienza da santo fece osservare e toccar con mano che di Madonna non c'era neanche l'ombra. Quindi ordinò a due uomini di togliere il famoso cespuglio e rasare il suolo, perchè non vi fosse un fuscello che desse ulteriore pretesto a ciurmerie.

Si direbbe che l'opera di quel sindaco di giudizio avesse provocato una reazione... Niente affatto. La grande maggioranza dei presenti applaudì insistentemente, gridando: *Via i ciurmadori, via la canaglia!*

È vero però che qualche ora più tardi fu tentato un nuovo inscenamento di miracolo. Ma il paziente ed intelligente sindaco s'affrettò a riedere sul luogo. Vi trovò due ragazze che baciavano... non più il cespuglio, che non c'era, ma la nuda terra. Egli prese l'una per un braccio e la strappò di là. L'altra, che senza volgersi, scambiò il sindaco per il *compare*, ch'era solito a prenderla nelle braccia, quando fingeva lo svenimento, si lasciò svenire rovesciandosi all'indietro; ma la squassata ricevuta la fece rinvenire tosto e visto scoperto il giuochetto, scappò via tutta svergognata. Questo incidente comico facilitò di molto il còmpito dei carabinieri, i quali poterono senza molta fatica far sì che la folla sgomberasse.

Ed ora il luogo del miracolo di Corano è proprio sgombro, e dell'apparizione, se pure se ne parla ancora, non lo si fa senza lodare il bravo sindaco, che ha saputo mettere un freno alla ciurmeria.

Infatti, simili buffonate, o peggio, quando vi sia una persona autorevole, intelligente e di buona volontà che vi si presti, non è difficile smascherarle. Sgraziatamente una di siffatte persone non la si ha sempre sottomano. E noi abbiamo visto che a Pliscovizza, la difettava assolutamente.

Giosuè Carducci. Il dì 27 luglio, come dicemmo, l'illustre scrittore delle *Confessioni e Battaglie*, festeggiava, in Piano d'Arta, il suo 49.° natalizio. In tale occasione, i suoi amici del Friuli, in gran numero, vollero dimostrare al Carducci la loro venerazione.

Una bambina presentava al grande poeta una elegante paniera di fiori alpini, composta da tre gentili signore, accompagnandola con alcuni versi del prof. Pinelli. Un'altra bambina offriva a Giosuè Carducci un mazzolino di fiori.

Il prof. Pinelli lesse quindi un suo sonetto „A Giosuè Carducci"; il cav. Valussi fece un brindisi a nome dei giovani e dei vecchi; il dott. Gortani augurò che la Carnia abbia la ventura d'inspirare un giorno il poeta; il prof. Occioni disse che Giosuè Carducci raccoglieva la eredità di Victor Hugo.

Il poeta rispose, vivamente commosso da quelle onoranze, con parole affettuose, gentili.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Uno stivale, rinvenuto davanti il caffè del Lloyd. — Una chiave, rinvenuta dal signor Pietro Zottich, in via Legna. — Un paio d'occhialini, rinvenuto a S. Andrea, dal signor Floriano Covroli.

Vigliacca aggressione. Un fatto deplorevole accadde una sera della scorsa settimana nella vicina città di Capodistria. Mentre un giovanetto stava seduto nel giardino di un publico esercizio, prendendo il fresco, una comitiva di studenti slavi o croati, passandogli vicino, si diedero ad acclamare Nabergoi e gli slavi, prorompendo in escandescenze e trivialità contro la nazionalità italiana. Il giovanetto essendosene mostrato risentito uno dei quattro lo provocò ancora con parole villane. Più tardi, prima d'uscire dal giardino, quei quattro vigliaccamente attesero il giovane lo aggredirono e, per la maggioranza di numero, poterono gettarlo a terra e percuoterlo.

Pare che l'aggredito, durante la colluttazione pronunciasse qualche parola d'indole politica, poichè un gendarme accorse alle grida, lasciando andare uno dei quattro aggressori cui era riuscito a fermare, condusse invece agli arresti il giovanetto. Questi dopo dieci giorni fu rilasciato libero, avendo desistito la Procura da

---

Il delitto del parco Newton 107*)

È quando io non ci sarò più?... Bord è fuggito! Lui che aveva tutta la mia fiducia!...

Un singhiozzo lo impedì di parlare, lasciò andare la mano di Tom e chiuse gli occhi oppresso dal dolore...

— Restate a pranzo con noi, oggi? — disse finalmente.

— Scusatemi, oggi...

— Oh no, ci tengo! Perchè vi devo scusare? - disse con tuono irritato. - Ah! capisco, questa casa non è più per voi, da che sapete che appartiene alla povera gente!

— Grazie, signore, resterò a pranzo - rispose tranquillamente Tom.

— Farete un gran piacere anche a Genny. La povera fanciulla si secca qui; non ha nessuno per parlare, poichè io non posso. E' più d'un mese che non riceve notizie dal giovane Cope, chi sa? forse le sue lettere saranno andate perdute! credo che questo le cagioni del dolore, e sarà molto contenta se per oggi almeno, gli volete tenere un po' di compagnia.

Tom non ebbe bisogno di farsi tanto pregare. Sorrise all'idea che Genny fosse addolorata per il silenzio di Edmondo Cope, e si alzò per uscire di camera.

— Mi farete il piacere di suonare? - disse il vecchio, e di restare ancora un momento seduto, ho qualche cosa a dirvi, ma non so bene che cosa.

Genny entrò in salotto: diede la mano a Tom senza parlare; ma i loro occhi parlarono.

— Senti cara, cerca di Ridley, e previenlo che ho bisogno di vederlo. Non sai che cosa ha fatto quell'animale?

— No.

— Sentil ha piantato niente di meno, che dei giacinti bianchi in mezzo a dei giacinti rossi, nel quadrato favorito da tua madre, proprio in faccia alla camera sua.

Lo sapeva pure, che non ve ne son mai stati dei bianchi in quel posto. Tua madre non li amava, e non ne voglio assolutamente. Bisogna fargli un bel rimprovero, e me ne incarico io, non dubitare.

— Vado a cercarlo, disse Genny con calma.

Essa sapeva che il cuore di suo padre valeva più di quel che apparisse e che certo non avrebbe sgridato il giardiniere.

— Senti; se vuoi fare attaccare, mi farai piacere. Oggi mi sento meglio... un po' d'aria mi farà bene.

— Ma il signor Davidson non ti ha dato il permesso di uscire!

— Che il dottore vada al diavolo! Non son poi il suo schiavo! Ti ripeto che mi sento meglio, e che uscire per una mezza ora non mi farà che bene!

— Allora vengo con voi? domandò Genny.

— Niente affatto! Ho tanto da pensare che non ho bisogno di compagnia. Ho pregato il signor Bristow di restar a pranzo, e cercherai di tenergli compagnia meglio che puoi.

— Papà, se uscirete verrò con voi! rispose Genny. Sapete bene che Briggs è malato e che non ci sarà nessuno per guidare... a meno che per questa volta non permettiate al signor Bristow di farvi da cocchiere. Andremo tutti insieme!

Culpepper si lasciò finalmente convincere; era evidente che avrebbe preferito uscir solo; ma questo era precisamente quello che Genny non voleva. Il suo intuito femminile le faceva sentire vicina una burrasca, ed aveva risoluto, in cuor suo, di non lasciar più solo suo padre, almeno per qualche giorno.

Salirono tutti e tre in carrozza e partirono. Culpepper non diceva nulla ma non tradiva le sue preoccupazioni: Tom e Genny non avevano voglia di parlare.

Vi sono, alle volte, dei dispiaceri così forti, che sembrano rendere, per del tempo almeno, il dolore muto, e annientato dalla loro violenza. Lo svegliarsi è anche più terribile.

— Sento il bisogno di adraiarmi un momento! - disse Culpepper ritornando a Pencote. - Genny, ti prego di svegliarmi per il pranzo.

Ma era arrivato avanti a loro Blenkinsop, l'intendente, che aspettava Culpepper per firmare un foglio.

— Sì, sì, eccomi Blenkinsop! disse il vecchio col suo tuono naturale e sedendosi davanti al suo banco, prese il foglio, intinse la penna, e si fermò...

— Il vostro nome, su questa riga, signore, è tutto quello che ci vuole — disse l'intendente, indicandogli col dito il posto dove doveva firmare.

— Va bene, Blenkinsop; benissimo; - rispose Culpepper con voce tremante. - Ma, qual'è il mio nome? Non me ne posso rammentare!

Tom e Genny si scambiarono uno sguardo di terrore. Esso corse a suo padre. Culpepper la guardava disperatamente, si provava a sorridere; ma le labbra gli tremavano, e gli occhi gli si empivano di lacrime.

— Che cosa avete, papà? disse abbassandosi per abbracciarlo.

— Bisogna che firmi questo foglio e non mi posso rammentare del mio nome.

— Tito Culpepper! gli mormorò Genny all'orecchio.

— Ah! sì!... che stordito! esclamò ridendo e firmò rapidamente, come al solito.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

ogni procedimento in suo confronto. Contro i quattro studenti pende il processo per contravvenzione ex § 411.

Rose bianche di Felice Cavallotti, scrive il *Fieramosca* di Firenze, non ha incontrato il favore del publico. Le ragioni sono varie e di varia origine, ma secondo il nostro parere, principalissima è quella dell'ambiente, in cui una metà del publico, a causa della scena divisa in due e della forma del teatro, non vedeva una parte dell'azione e necessariamente si annoiava in quel tempo. Del resto, il lavoro è tutt'altro che morto e sepolto, e sopra altri teatri incontrerà un esito più fortunato.

Alcoolismo. Il vino, dice Mantegazza, preso moderatamente è medicina di molti mali, vena feconda di facili gioie per ogni età, e per ogni tempo. Ma questi vantaggi scompaiono non appena si passa all'abuso, anzi si mutano in povertà, sventure, delitti; l'uomo spegne per tal modo le sue facoltà intellettuali e si espone a mille pericoli. E noi ne avemmo purtroppo un tremendo esempio anche non è molto.

Eppure quel lavacro di sangue a nulla giovò, e quasi ogni giorno la cronaca deve registrare nuovi fatti.

Non più tardi di ieri, alle ore 4 1/2, Angelo H., facchino, d'anni 20, e già segnato nel registro nero, trovandosi in istato di completa ubriachezza, voleva per forza introdursi a bordo del piroscafo inglese „Orion", ancorato al molo N. III. I marinai glielo vietarono. Una guardia di p. s. lo respinse, ed egli si ribellò opponendo una resistenza tale da riescire a lacerare la giubba all'agente della legge. Venne tratto in arresto e dovrà subire un processo.

Pazzo che non é pazzo. Un tal Bezlich, ex-guardia comunale a Spalato uccise tempo addietro un pescatore chioggiotto di nome Pio Padovani. La *Bilancia* di Fiume ha una corrispondenza da Zara, in data 24 corrente, nella quale si afferma che il Bezlich, dopo essere stato arrestato, fu per opera di alcuni suoi amici, voluto far credere pazzo. Il corrispondente fiumano è informato invece che l'uccisore del Padovani, e prima e durante la sua prigionia, si comportò tutt'altro che da pazzo.

In pretura. La signorina Elisa M., abitante in Golanca, un giorno del passato giugno, scontratasi nella signora Antonia G., abitante in via S. Giusto, venne da questa affrontata ed apostrofata con titoli poco lusinghieri.

Ai titoli, la signora G. aggiunse inoltre la minaccia di fare come la Dal Col, se dalla relazione che la M. mantiene col marito di essa G., dovessero nascere... delle conseguenze.

La signorina Elisa sporse denuncia alla Pretura penale contro la signora M., per offesa all'onore. Ieri comparvero entrambe al cospetto del pretore.

La signora G. non negò di aver regalato alla sig.na M. i titoli, ma sostenne di essere in diritto di conferirglieli.

Infatti i testimoni introdotti dall'accusata provarono come la querelante avesse avuto delle relazioni intime col marito della prima.

Visto ciò, il giudice trovò di assolvere dall'accusa la signora G.

La signorina M. dovette andarsene dalla Pretura senza ottenere quella riparazione che s'aspettava ed alla quale non poteva giustamente pretendere.

Povero ragazzo! Il piccolo Tommasino Mersnik, d'anni 10, da Basovizza, mentre camminava in quella villa venne improvvisamente atterrato da un carro. Gran brutto vizio quello di far correre i carri addirittura a vapore come fanno taluni! È sempre il caso, poi, di dover registrare qualche disgrazia. Il fanciullo riportò una ferita lacera alla gamba destra e dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica per farsela medicare.

Un furibondo. Pietro Wagner, di anni 23, venditore di limoni, da Trieste, il dì 29 giugno scorso commise degli eccessi in una birraria di via Ghiaccera. Alle guardie che lo arrestarono, oppose accanita resistenza e continuò a farla anche dopo che fu posto in una vettura. Arrivò al carcere con le vesti in brandelli, sfigurato, che pareva uno di quegli ossessi tanto bene dipinti da Rubens

Processato per crimine di publica violenza, il P. Wagner comparve al Tribunale. Dichiarò di non rammentarsi nulla; che quel dì era ubriaco fradicio. Le guardie, comparse come testimoni, suffragarono, almeno in parte, tale asserzione.

La Corte, ammettendo l'ubriachezza totale, assolveva il Wagner del crimine di publica violenza e lo condannava invece per contravvenzione d'ubriachezza, ad un mese d'arresto rigoroso.

Il P. M., non acquetandosi a tale sentenza, insinuò il ricorso per nullità.

Per violenza al canicida Giovanni P., detto *Ganassa*, d'anni 22, triestino, volle, giorni sono, strappare colla violenza dalle mani del canicida un cane che questi aveva accalappiato; ma apparse le guardie *Ganassa* fuggì gettando via un coltello, che fu sequestrato.

Ierlaltro il P. venne arrestato nella casa N. 13 in via del Bosco e tradotto in carcere. Dovrà subire un processo per crimine di publica violenza.

Non la vogliono capire che i funzionari publici, per quanto umili, bisogna rispettarli.

Roba rubata. Un sacco, contenente tabacco e sigari, del dichiarato valore di f. 10; e due pelli, valutate f. 8. Il sacco venne tolto, ieri nel pomeriggio, da un carro che stava fermato in via del Torrente e ch'era stato per un momento perduto di vista dal conduttore Francesco Gubler, da Bresovizza. Le pelli furono rubate l'altro ieri al negoziante sig. Adolfo Brunner, in Corsia Stadion. Queste però si poterono ricuperare ieri, come pure si arrestarono i supposti autori del furto, nel momento che stavano per depositarle presso un liquorista di via del Torrente. Costoro si chiamano: Pietro D., d'anni 36, facchino e Antonio St., d'anni 47, carradore.

Ai nostri monti ritorneremo, avrebbero potuto cantare, quando l'altra notte vennero arrestati perchè revertenti allo sfratto: Valentino M., d'anni 25, facchino da Stein e Giovanni M., d'anni 33, giornaliero, da Monfalcone. E l'altro facchino, Pietro C., d'anni 26, da Trieste, arrestato perchè commetteva degli eccessi sulla publica via, poteva dire: *Chi è causa del suo mal pianga se stesso.*

Lotto. Estrazione del 28 luglio.
Brünn 30 80 43 5 59

Ogni giorno una Nell'assistere a un matrimonio fra un vegliardo - ricco naturalmente - e una appetitosa giovinetta, vi è chi esclama:

— Oh! com'è curioso lo sposo!

— Gli è per far credere a un matrimonio d'*inclinazione*!

* * *

A proposito di Grant.

Per quanto grand'uomo, non era certo un modello di cavalleria colle dame.

Una volta le dame della Società di temperanza, si recarono alla Casa Bianca - la dimora del presidente - e supplicarono il generale di proscrivere dalla sua tavola i vini e i liquori.

— Vi ringrazio, signore - rispose Grant - della vostra attenzione e vi prego di occuparvi di ciò che avviene nelle vostre famiglie!

* * *

Nei primi tempi della sua presidenza, un tale lo sollecitava per avere un impiego. Se ne davano a tanti, che se ne poteva ben dare uno anche a lui.

— Imparate lo spagnuolo, gli disse il generale, e venite a vedermi fra sei mesi.

Il postulante credette che il presidente volesse confidargli una missione diplomatica in Spagna o nell'America del Sud.

Dopo sei mesi egli si ripresentò al presidente.

— Io so lo spagnuolo, disse.

— Ah, rispose Grant, me ne congratulo. Ebbene, leggete *Don Chisciotte* nell'originale; si dice che è molto più interessante che nella traduzione.

Borsa del 29 Luglio. Anche oggi i Corsi rimasero invariati, e la Borsa chiude ai medesimi prezzi di 281 1/4, 99.15, 93.45 e 82.70. Assai ferma la Valuta da 991 a 992, poco ferma l'Italiana da 94.35 a 94.40 fine. Le chiuse delle Borse estere sono perfettamente invariate. Vienna 284 e 99.12.
Listino. Napoleon 9.89 1/2 a 9.91. Zecchini 5.82 a 5.84, Lire sterline 12.44 a 12.45, Londra 124.85 a 125.25, Francia 49.40 a 49.70, Italia 49.10 a 49.35, Banconote italiane 49.20 a 49.35, Banconote germaniche 61.20 a 61.40, Rendita austriaca in carta 82.70 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 99.— a 99.20, detta in carta 5% 92.20 a 92.40, Credit 284 a 285, Rendita italiana 94 5/16 a 94 3/16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte porgono infinite grazie a tutti coloro che vollero rendere un tributo di stima ed affetto accompagnando all'estrema dimora il loro amatissimo Capo.

Le dolentissime Famiglie
1788 **Singer - Martelloni.**

— Non volete coricarvi papà? domandò con dolcezza Genny, appena Blenkinsop fu uscito. Starete meglio dopo.

— Andare a letto a quest'ora? Ma che cosa pensi? No, no, mi sdraierò un poco sul canapè, e basta. Non vi scordate di svegliarmi per il pranzo.

Due minuti dopo, dormiva d'un sonno calmo e tranquillo come quello di un fanciullo. Genny trovò Tom in salotto, dove questi gli spiegò la causa delle inquietudini di suo padre.

All'ora del pranzo, Culpepper dormiva sempre e i due giovani pranzarono e passarono la serata soli a quattr'occhi. Quella sera pareva che Tom non volesse più nascondere i suoi sentimenti. Era seduto vicino vicino a Genny, presso il pianoforte, e una volta o due i suoi labbri toccarono leggermente i capelli di lei. I suoi occhi cercavano quelli della sua diletta con più insistenza del solito, e sotto gli sguardi brucianti di lui, ella abbassava i suoi, turbata e confusa.

Quando fu tempo di partire, Genny lo accompagnò fino alla porta. Sulla soglia, Tom, col cappello in mano, le disse:

— Se il signor Culpepper si decide a parlarvi di tutto quello che vi ho già detto stasera e vi sembra che se ne accuori, mandatemi a chiamare, vi prego. Forse vi sembrerò un po' indiscreto chiedendovi questo, ma già che vostro padre mi ha onorato della sua fiducia, spero che vorrà seguitare. Credo anche di poter aiutarlo a uscire da questo imbroglio, o almeno a consolarsene.

— Siete troppo buono, disse Genny, con le lagrime agli occhi, e stringendo fra le sue mani quella di Tom.

— Dunque, buona notte, disse Tom.

E tenendo sempre la sua mano nelle sue, la guardava fisso in faccia. Erano proprio sotto la lampada del vestibolo, e quando i loro occhi s'incontrarono, egli lesse in quelli della sua diletta, qualche cosa, un non so che che gli dètte coraggio. La cinse con un braccio alla vita, e se la attirò con passione sul cuore. I loro labbri si toccarono un istante: era il primo bacio d'amore!

— Buona notte, mia cara - mormorò Tom, e avanti che Genny avesse capito che cosa era accaduto, egli era sparito.

Quando Genny tornò in salotto, Culpepper dormiva sempre; ma la giovinetta, piena d'una dolce emozione, trovò nel suo cuore la sorgente di consolanti pensieri.

„Mi ama, ora ne sono sicura" si diceva fra sè, e le sembrava che il vento che ascoltava alla porta avesse inteso, e che andasse a riferire quelle dolci parole, agli alberi, ai fiori, agli uccelli, che dormivano nei loro nidi, preparati per la prossima covata.

Erano quasi le tre, quando Culpepper si riebbe da quella sonnolenza: stette qualche minuto avanti di tornar bene in sè stesso; poi chiese da mangiare.

Appena ebbe finito, con un forte sospiro, come se avesse dovuto sollevare una montagna, e dopo qualche esitazione sfogò con Genny tutte le sue inquietudini e i suoi dolori, credendo che essa non ne sapesse ancor nulla. E qual fu il suo stupore quando, arrivato a palesarle i timori che ora aveva sul suo matrimonio, si sentì tranquillamente rispondere:

— Caro papà, voi lo avete fatto con buona intenzione; ma se un giorno mi mariterò, sarà per sposare uno che mi prenda per me, e non per il danaro che gli porterò in dote.

Continua.